

# Per la Sicari un argento che vale oro

*La fanfullina Marzia Facchetti in finale nei 60 piani vinti dall'azzurra Manuela Levorato*

**GENOVA** Si è migliorata di quasi dodici secondi, ma non le è bastato per conquistare il titolo italiano. Vincenza Sicari però è già contenta così, per quel gran tempo spuntato domenica nei 3000 sull'anello del Palasport di Genova in occasione degli Assoluti indoor. La lodigiana della Sai Roma (9'21"73) è stata preceduta dalla compagna di squadra Michela Zanatta (9'19"95) nella volata a tre che ha visto piazzata anche la "poliziotta" Serenella Sbrissa (9'22"50). «Ho tirato per tutta la gara - racconta la Sicari -, quando è partita la Zanatta le sono andata dietro forse con un attimo di ritardo e non sono più riuscita a riprenderla. Però sono contenta, è stata una bella gara». Un argento che vale oro, quello della Sicari, perché proprio la doppietta nei 3000 ha consentito alla Sai Roma di scavalcare in extremis la Forestale, agguanciandosi di un solo punto (209 contro 208) il titolo indoor di società. Chiusa la parentesi invernale in pista, la Sicari tornerà al cross:

■ Solo la Zanatta davanti alla fondista lodigiana che ora cerca ai tricolori di cross una maglia per i Mondiali



**Sotto Vincenza Sicari, argento nei 3000 ai tricolori indoor; a lato Manuela Levorato, in primo piano, nei 60 con la Facchetti all'estrema destra**



domenica 16 febbraio, sul tracciato di Villa Pamphili, si disputeranno infatti i campionati italiani individuali. «Sarò in lizza sulla distanza lunga - spiega l'atleta lodigiana, che ai societari aveva invece preferito il corto -, perché è da quella gara che i

tecnici azzurri sceglieranno la squadra per i Mondiali». Bilancio tricolore più che positivo anche per la fanfullina Marzia Facchetti. La velocista giallorossa ha centrato l'obbiettivo della finale nei 60 piani, al cospetto delle migliori

specialiste nazionali, Manuela Levorato in testa. La Facchetti ha iniziato la sua serie con un secondo posto in batteria (7"74) dietro la toscana Erica Marchetti. Nella semifinale vinta da Manuela Levorato davanti alla stessa Marchetti, la

sprinter giallorossa ha poi spuntato la quarta piazza in 7"63, tempo migliorato di un centesimo in finale dov'è arrivata ottava, ma a cinque centesimi dal sesto posto. Niente da fare invece nei 200, ma era nelle previsioni: la Facchetti ha chiuso al terzo posto in 25"35 la sua batteria, vinta dalla Levorato, poi laureatasi campionessa italiana.

L'altra fanfullina in gara, Clara Mori, ha corso in 59"39 i 400 piani orfani di Carla Barbarino, gara al via della quale si è presentata anche la melegnanese Nicoletta Albini (57"15): entrambe sono rimaste fuori dalla finale. La Albini ha poi contribuito al quarto posto della Camelot nella 4x1 giro vinta dalla Forestale su Sai Roma e Cus Bologna.

Il tricolore dell'alto, lo scorso anno patrimonio di Anna Visigalli, è finito in buone mani, quelle dell'azzurra Antonietta Di Martino, vincitrice a quota 1.93. Peccato per l'atleta di Lodi Vecchio che non ha potuto difendere il titolo: fosse stata in buone condizioni, avrebbe forse potuto disturbare la neo campionessa più di quanto non abbiano fatto Stefania Cadamuro e Sara Bettoso, rispettivamente seconda e terza con 1.84 e 1.82.